

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo il dibattito con Bufalini alla Festa

«Germanie sempre due» Incidente Italia-RFT sulla frase di Andreotti

Un passo della rappresentanza diplomatica tedesca a Roma - L'ambasciatore italiano a Bonn convocato al ministero degli Esteri - Una nota della Farnesina

ROMA — La frase con la quale l'altra sera alla Festa dell'Unità il ministro degli Esteri Andreotti ha affermato che «esistono due Stati germanici, e due devono rimanere», ha suscitato un vespaio negli ambienti tedesco-occidentali, viene all'incidente diplomatico. La riunificazione tedesca è infatti l'obiettivo a lungo termine indicato nella Costituzione della RFT, sul quale sono ufficialmente allineati gli alleati della Germania occidentale.

Non c'è da stupirsi quindi che la posizione di Andreotti abbia suscitato scalpore negli ambienti governativi di Bonn. Mentre il ministero degli Esteri rifiutava di prendere posizione adducendo la scarsità delle informazioni, a Roma l'ambasciatore della RFT compiva un passo «informale» presso la Farnesina per chiedere «chiarimenti» sulle dichiarazioni di Andreotti alla Festa. Contemporaneamente, l'ambasciatore italiano a Bonn, Luigi Vittorio Ferraris, veniva convocato al ministero degli Esteri, dove aveva un colloquio con il sottosegretario Andreas Meyr Landruth in rappresentanza del ministro degli Esteri Genscher. Una battuta sferzante veniva pronunciata dal portavoce ufficiale del governo Boenisch: dev'essere un equivoco, egli sosteneva, perché «nemmeno un italiano al volante di una Ferrari può conoscere tutte le regole del traffico, svoltare così risolutamente intorno agli angoli della storia».

In serata la Farnesina diffondeva una nota imbarazzata (le frasi di Andreotti sono state pronunciate «nel quadro di un dibattito sviluppatosi senza testi scritti... del quale non esiste resoconto stenografico») nella quale si dice in sostanza che affermare l'esistenza di due Stati tedeschi non è altro che «costatare una situazione di fatto» e che lo sviluppo del dialogo fra le due Germanie «non si ispira certo ad una concezione pangermanica, e non può che favorire l'equilibrio europeo e la pace nel mondo». Intanto il ministro degli Esteri ha rilasciato una breve intervista all'agenzia ASCA, in cui ribadiva in sostanza le affermazioni fatte alla Festa dell'Unità, rincarando se mai le dosi.

«Ho letto che sarebbe la prima volta in vent'anni che un esponente occidentale mostra di non condividere l'obiettivo della riunificazione delle due Germanie. Non è vero — ha sostenuto il ministro degli Esteri —. A parte il fatto che lo stesso ho già sostenuto questo argomento in altre occasioni...». Del resto, ha continuato polemicamente Andreotti, «chi ha mai sostenuto che Ostpolitik voglia significare unificazione?».

Ma la risposta di Andreotti non si ferma qui. La polemica con il pangermanesimo e con i pericoli del revanscismo va avanti: «Senza voler con questo essere visionari, e con le dovute distanze, prendiamo l'episodio di Innsbruck (la manifestazione irredentista degli Schützen sud tirolesi, ndr): si sono verificati fenomeni di pangermanesimo pericolosi. Trovo che vadano messi i puntini sulle i. Come a dire che il pericolo del pangermanesimo è tutt'altro che astratto, e lo si ritrova tra l'altro anche vicino alle nostre frontiere».

Commentando le frasi di Andreotti, l'ex capogruppo dc Gerardo Bianco ha parlato di «realpolitik senza speranza, che prende atto che in questo contesto è impossibile muoversi. La vera distensione ci sarà solo superando la politica del blocco». Di «una prudenza realistica» parla anche Ivanka Corti, responsabile dell'ufficio internazionale del PSDI.

Vera Vegetti

ROMA — Sotto la tenda grande della Festa dell'Unità il clima adesso è caldo. Si è iniziato con molta cavalleria. Poi quando i problemi forti sono venuti al pettine è andata su la febbre. Il nostro Renzo Foa fa anche una certa fatica a tenere le cose a posto. «Compagni, non interrompete...». È successo che un anziano militante dc è andato al microfono per fare una domanda cattiva a Bufalini. Sul viaggio proibito di Wojtyla in Lituania e su quello mancato di Honecker a Bonn. Bufalini ha risposto con calma, e ha spiegato che la domanda a lui non sembra cattiva. Lui era favorevole al viaggio di Honecker, perché è favorevole all'autonomia iniziativa del governo, a favore della distensione. Casomai — osserva — Andreotti avrà qualche obiezione, dal momento che poco fa ha sostenuto che ogni governo deve essere leale all'alleanza alla quale partecipa e non assumere iniziati-

ve in proprio... Andreotti a questo punto coglie al balzo la provocazione e carica le parole, lasciando un po' di stucco la platea, e cioè due o tremila persone che per due ore filate hanno assistito e partecipato direttamente al braccio di ferro tra il ministro degli Esteri e Bufalini. «Le Germanie sono due — dice — e due devono restare. Io vedo un rischio di pangermanesimo che deve essere battuto. Su quell'incontro tra Kohl e Honecker si è fatto troppo chiasso...». Si apre il caso politico. Il dibattito va avanti, ma ormai è pronto anche l'incidente diplomatico.

La discussione era iniziata alle ventuno e trenta in punto. Argomento, tutti i problemi della politica estera. Imputato, l'immobilismo del governo italiano. Prima domanda, il prossimo incontro tra Gromiko e Reagan: (Segue in ultima) Piero Sansonetti

Scettiche dichiarazioni alla vigilia dell'incontro

Reagan-Gromiko: Mosca getta acqua sul fuoco

Il Cremlino ritiene che il presidente americano voglia utilizzare l'occasione in chiave elettorale - Come l'URSS si prepara ai colloqui

Dal nostro corrispondente MOSCA — Nella capitale sovietica ci si prepara al doppio incontro di fine settembre Gromiko-Shultz e Gromiko-Reagan con freddo scetticismo. «Risultati? Vedremo. Certo non è da noi che vengono atti e parole tali da inasprire la tensione internazionale», ci ha detto una fonte sovietica molto qualificata. «L'accettazione della proposta dell'amministrazione USA per un incontro Gromiko-Reagan è una prova ulteriore — ha proseguito — che l'URSS sta conducendo una politica duttile e che non in-

tende lasciar cadere nessuna occasione per riaprire prospettive ad una politica di distensione. Ma noi concepimmo il negoziato come una cosa seria, non come un trucco per nascondere una politica di contrapposizione».

Poche battute, sufficienti tuttavia a confermare che a Mosca l'aspettativa per i risultati degli incontri programmati è scarsa, se non addirittura inesistente. Il Cremlino sa bene che Reagan utilizzerà al massimo l'occasione propagandistica offertagli dall'incontro con il ministro degli Esteri soviet-

co. Ma la preoccupazione elettorale sembra essere divenuta elemento del tutto secondario nelle valutazioni del leader sovietico, tanto più che gli analisti sembrano avere pochi dubbi sulla vittoria di Ronald Reagan (eri, ad esempio, «Sovetskaja Rossija» è arrivata a scrivere che la figura personale di Reagan «piace» al pubblico perfino più della sua politica, lasciando capire che questo fattore potrebbe rivelarsi decisivo ai fini della rielezio-

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Il miniprovvimento durerà solo fino al 31 gennaio

Fra proteste gli sfratti sospesi solo in 28 città

Casmez, in Parlamento governo in minoranza

La limitazione fa prevedere all'associazione dei Comuni la «rivolta degli esclusi» - Sospese anche le graduatorie per l'assegnazione delle case popolari - Per il Mezzogiorno chiesto il blocco del decreto

Il «patto di governo»

Allarme e fermenti nel PSI per la sfida dc

L'attacco mosso da De Mita sul fronte istituzionale fa esplodere il travaglio socialista. Si fa strada la convinzione che il segretario dc voglia spingere sull'acceleratore dei suoi disegni di rivincita. Formica dice: «È una provocazione». Anche Martelli, più cautamente, la respinge. Dalla periferia si moltiplicano le resistenze ai mercanteggiamenti pentapartitici sulle giunte. L'area vicina a Formica e De Michelis organizza per ottobre un convegno, il primo da molti anni. E nel frattempo anche Giolitti, lasciata Bruxelles, è tornato sulla scena di partito. A PAG. 3

La trattativa

Carniti sbatte la porta a Lama e Benvenuto

È come se Pierre Carniti avesse sbattuto la porta in faccia: «Finché c'è l'interferenza del referendum non è possibile una trattativa con la controparte». Questa la perentoria risposta all'appello di Giorgio Benvenuto e alla disponibilità di Luciano Lama per un immediato incontro tra le tre confederazioni sulla riforma del salario e della contrattazione. Per Carniti non ci sono alternative: «O il PCI si fa il referendum o trova il modo per farlo saltare». Ma c'è una voce diversa, quella di Crea che dice: «Non possiamo restare al palo». A PAG. 3

Il governo, fra le proteste, ha varato il decreto che sospende l'esecuzione di tutti gli sfratti, tranne quelli per morosità, fino al 31 gennaio 1985.

Ma il provvedimento sarà limitato soltanto a 28 città «calde». Questa scelta ha provocato una dura reazione da parte dell'ANCI che prevede la «rivolta» dei Comuni esclusi. Sospese le graduatorie per le case popolari. Dopo la decisione del governo di resuscitare la Casmez, la commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha approvato un'odg che invita il governo a bloccare il decreto appena varato. A PAG. 2



ROMA — Da tutt'Italia alla Festa dell'Eur

Da tutt'Italia alla Festa Da ogni pullman le cartelle per sostenere il giornale

In viaggio per Roma centinaia di migliaia di persone - Domani all'Eur il comizio di Alessandro Natta - La sottoscrizione

ROMA — Oramai siamo al gran finale. La Festa nazionale dell'Unità di Roma vivrà oggi e domani le sue giornate più entusiasmanti. Un serpente di pullman sta partendo da tutta l'Italia per raggiungere la «città» della Festa: Roma è pronta ad accogliere più di 3.000. Quando il compagno Natta inizierà alle 16.30 il suo comizio ci saranno ad ascoltarlo centinaia di migliaia di persone. Andranno ad aggiungersi ai quasi tre milioni di visitatori che hanno varcato dal 30 agosto fino ad oggi le porte della Festa.

Per accogliere l'enorme folla che sta arrivando alla Festa, lavoreranno 10.000 compagni, il doppio che nei giorni normali. I ristoranti sfioreranno, tra oggi e domani, 120.000 posti caldi. Ma si potranno pancheggiare piatti veloci e una montagna di panini in decine di ristoranti e bar. Per tutti poi l'occasione irripetibile di fare un salto nel 2000 nella tenda dello «Spazio Futuro», gustare le raffinatezze del Caffè Concerto e di quello letterario, visitare le decine di mostre e stand commerciali.

Ma la «città» dell'Unità non chiude domani le sue porte. Resteranno aperte anche lunedì per un giorno speciale di politica e spettacolo dedicato tutto al nostro giornale. L'incasso sarà versato interamente in cartelle di sottoscrizione straordinaria all'Unità. In queste due settimane molti sono stati i compagni e gli amici che hanno sottoscritto e ritornato le cartelle. L'invito è: da ogni pullman almeno una cartella per l'Unità. Le cartelle sono da un milione, da mezzo milione, da 100 mila e 50 mila lire.

SERVIZI ALLE PAGG. 8 E 9

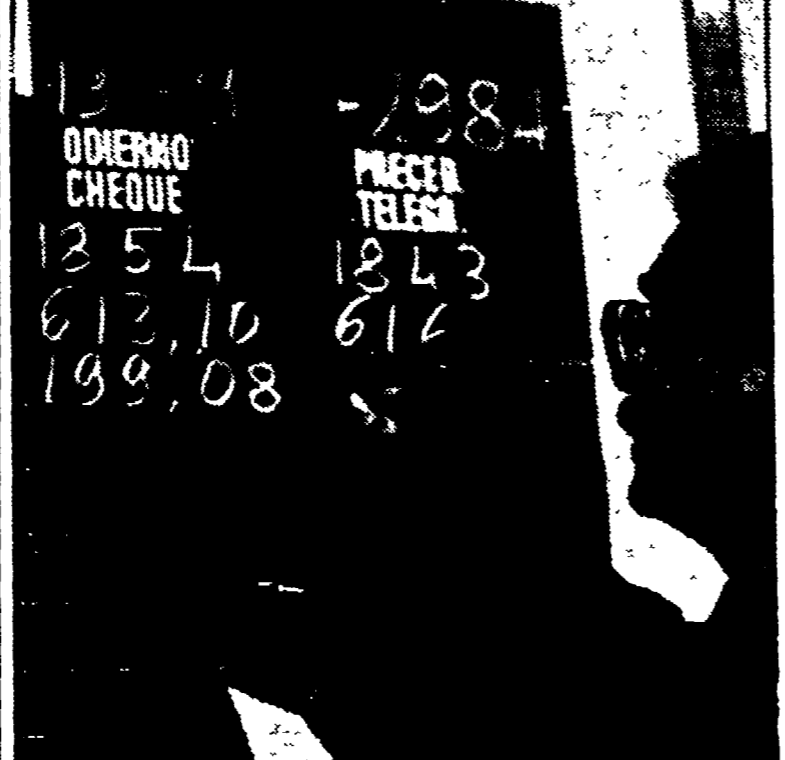
Con lo Shuttle

Nel 1987 il primo italiano nello spazio

WASHINGTON — Adesso è ufficiale: un astronauta italiano andrà nello spazio. E forse addirittura prima del 1987 quando è previsto il lancio del nostro satellite — il «Theater» — trainato dallo Shuttle. La notizia è stata annunciata ieri dal ministro per la Ricerca scientifica, Luigi Granelli, dopo una lunga seduta di lavoro con l'amministratore della Nasa, James Pegg, e con le rispettive delegazioni, a conclusione della sua visita negli USA.

Granelli ha definito «ottimale» la possibilità di sviluppo della collaborazione bilaterale Italia-Stati Uniti d'America in campo spaziale. Anche su un terreno multilaterale il ministro Granelli, che è presidente di turno dell'Agenzia spaziale europea, ha definito «utili e costruttivi» gli elementi da lui raccolti riguardo alle decisioni europee sull'offerta americana di cooperazione per le future stazioni spaziali permanenti.

Nell'interno



Il dollaro sale a 1866 lire ma viene bloccato dal marco

La rivalutazione del dollaro bloccata sul marco tedesco ed altre valute, ma la lira ha perso altri punti arrivando a quota 1866. Il deprezzamento è stato di 36 lire la scorsa settimana e di oltre 70 lire rispetto ai primi di settembre. A PAG. 10

Ieri niente TG. I giornalisti «Lottiamo a difesa della RAI»

Black out nell'informazione radiotelevisiva, ieri, per lo sciopero dei giornalisti RAI. In un documento le ragioni della protesta. Dopo la decisione IRI di non sostituire tre membri di sua competenza in seno al consiglio di amministrazione RAI, chiesta dal PCI una riunione della commissione di vigilanza. A PAG. 3

Pace, 5 giorni di mobilitazione A Latina una festa delle ACLI

Si moltiplicano, in Italia, le iniziative per la pace, anche con significative presenze internazionali, come alla festa delle ACLI in corso a Latina. Intanto i «comitati per la pace» hanno chiesto un incontro a Craxi e hanno proclamato cinque giornate di mobilitazione. A PAG. 6

Intanto spuntano due galleristi che conoscevano il portuale-falsario

Modì, il Comune decide un'inchiesta

Dal nostro inviato LIVORNO — Il Comune di Livorno indagherà, con una sua commissione, sulla grand buria del Fosso Reale. L'hanno proposto i repubblicani. I comunisti sono d'accordo. «Ai nostri occhi — ha spiegato ieri in pieno consiglio comunale Sergio Landi, segretario della federazione dei PCI — s'è aperta la visione di un grande campo di battaglia, dove la posta in gioco è il controllo del mercato dell'arte, quella «vera», ma anche dei «falsi». Non c'è da aver paura di aver sbagliato». Oggi — ha aggiunto il sindaco, Ali Nannipieri — l'amministrazione non avrebbe certo sostenuto lo

stesso comportamento: mentre nell'assemblea locale comincia a dissiparsi, attraverso questa riflessione, il tentativo delle minoranze di ridurre la vicenda ad una bassa faldia di paese, ecco i nuovi sviluppi giuridicogiudiziari: da Parigi gli «archivi legali» intitolati a Modigliani si sono fatti vivi per precisare che dopo un'autorizzazione alla mostra livornese si erano dissociati dall'iniziativa, in risposta all'esclusione della figlia dell'artista, Jeanne, dal comitato scientifico. La notte di Andrea Lazzari

Andrea Lazzari

(Segue in ultima)

I critici, la beffa, il pasticcio

di MAURIZIO CALVESI

Dubbi sulla falsità della testa attribuita a Modigliani ma rivendicata dai burioni di Livorno non possono sussistere; e neanche sulle altre due parimenti ripescate nel canale. Ma la speculazione politica in corso sorge (o dovrebbe sorprendere) ed è indubbiamente fuori luogo. L'opera della giunta è stato corretto nell'affidare la mostra di Amedeo Modigliani al controllo del Soprintendente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, che si presume offra garanzie di serietà, e nel deliberare il dragaggio del fosso, al fine di

verificare una volta per tutte la presenza o meno delle sculture che la leggenda voleva gettate dall'artista in un momento di sconfitta. Molti erano scettici, è vero, sulla possibilità di un risultato positivo; ma altri confidavano, e bisognava pur chiarire la questione.

Il pasticcio in realtà derivava da solo colpa dei tecnici che ad onta delle loro qualifiche hanno agito con leggerezza ed incompetenza. (Segue in ultima)

I terribili episodi sono avvenuti negli ultimi due mesi, tutti nei pressi di Castelgandolfo

Violentate 4 bambine, hanno meno di 10 anni

Due delle piccole ricoverate al «Bambin Gesù» di Roma - Erano state perse di vista per pochi attimi dalle madri durante le passeggiate nei boschi - Gli inquirenti si dichiarano fiduciosi, forse hanno identificato il maniaco

ROMA — Quattro bambine violentate nel giro di due mesi nei boschi intorno a Castelgandolfo. Hanno tutte meno di dieci anni. Due in una sola volta, mercoledì, in una grotta a pochi passi dal lago.

Erano andate per una passeggiata con le madri, si sono allontanate pochi attimi. È bastato perché il maniaco entrasse in azione. Il modo in cui sono avvenute le terribili aggressioni e le descritte violenze le piccole vittime hanno fornito ai carabinieri fanno supporre che ci si trovi di fronte ad un'unica persona.

Del tre episodi si è venuta a conoscenza soltanto ieri, quando è trapelata la notizia saggia della violenza subita dalle due bambine. Le due piccole vittime, di appena otto anni, attualmente, sono affidate ad una equipe specializzata di medici e psitologi dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma.

Sembra che le loro condizioni fisiche siano migliorate nelle ultime ore, anche se il maniaco si è accanito su di loro con particolare violenza, tanto che i sanitari hanno dovuto applicare diversi punti di sutura interni ed esterni.

L'ultimo episodio è avvenuto mercoledì scorso poco prima delle 17.30. Le due bambine, accompagnate dalle madri, stavano passeggiando in un vialto laterale alla «via del Lago», a pochi metri da un antico convento dei frati Cappuccini. È un largo sentiero tra gli alberi, non isolato (50 metri più in alto c'è anche un piccolo bar) che corre a precipizio sui boschi che si gettano nel piccolo catino del lago di Castelgandolfo.

Angelo Melone (Segue in ultima)